

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altalena di testimonianze al processo per l'uccisione di Milena Sutter

A pag. 6

Costretto a dimettersi sottosegretario USA per lo scandalo Watergate

A pag. 14

Montecitorio: in una drammatica seduta, isolati e posti sotto accusa i missini mandanti delle trame nere

Si leva la richiesta di urgenti misure antifasciste e di un governo che assicuri la legalità democratica

Il compagno Natta al MSI: « Voi siete, per la stragrande maggioranza degli italiani, il partito neofascista, al centro della trama reazionaria ed eversiva » - Gli applausi di tutti i settori democratici hanno marcato l'unità antifascista - Analoga unitaria sottolineatura di un'affermazione di Piccoli - Stroncata la facinorosa reazione del gruppo missino - Ferma denuncia del compagno Malagugini - Il discorso di Bertoldi (Psi) - La posizione di Pri, Psdi, Pli

Criminale a Roma: squadrista del Fuan spara e ferisce gravemente due giovani (A PAGINA 10)

Il discorso di Natta

Siamo ad un momento di prova — ha iniziato il compagno Natta — siamo di fronte all'esigenza di dare una prova di capacità, di vigore, di prontezza nel provvedere alla difesa della Repubblica stroncando la minaccia sempre più evidente di un'eversione reazionaria. Occorre andare a fondo rapidamente nell'accertare e nel reprimere le responsabilità dirette e indirette dell'insorgenza squadrista; occorre andare a fondo nell'individuare e nell'incidere sulle radici sociali, sugli errori d'indirizzo politico, sulle inadempienze e sulle tolleranze per rendere persuasi gli italiani che il fascismo, quali che siano i panni che veste, non ha diritto di cittadinanza: questo è il problema che il Parlamento deve affrontare.

Non vorremmo — ha aggiunto il presidente del gruppo comunista — che tutto si concludesse nel rilanciare qualche grida sulla violenza delle opposizioni, o che si concludesse nella monotonizzazione di questa moneta interpretazione del centesimo ha eccitato tutte le esasperazioni e ha alimentato la peggior confusione. Sia chiaro: c'è un solo che ci divide, noi comunisti, da ogni manifestazione teorica o pratica di estremismo. Natta, e senza appello è la nostra condanna di ogni forma di violenza terroristica di singoli o di gruppi. Ma è dovere, non solo nostro, mettere in chiaro l'esigenza di un governo che assicuri la legalità e l'ordine democratico occorre anzitutto sradicare la « trama nera », il reazionarismo chiuso e rozzo che è presente nella vita del paese, che alimenta la violenza antidemocratica e che ha trovato aiuti in certi gruppi economici e complicità in certi settori dell'organizzazione statale.

Natta ha quindi evocato la catena sanguinosa della violenza eversiva: dal « giovedì nero » di Milano al tentativo di strage sul fascismo a Roma e i precedenti dello stesso segno (la strage di Piazza Fontana, l'attentato in occasione della manifestazione sindacale di Reggio Calabria, e così via).

Tutto ciò ha suscitato negli italiani alcune nette persuasioni. Anzitutto che è in corso da tempo un attacco, una sorta di cospirazione per far precipitare il paese nel disordine, attacco che trova i suoi strumenti nella fangia di organizzazioni, di gruppi (come l'Avanguardia nazionale, l'Orme nuovo, la Fenice) che sono in effetti formazioni di tipo militare. In secondo luogo, gli italiani sono persuasi che l'ispirazione, la pratica e i fini di queste formazioni sono quelli del fascismo. E' un attacco che si appoggia sempre più fitti i fili che lo collegano ai dirigenti e alle organizzazioni ufficiali del MSI.

I fatti ultimi hanno messo allo scoperto le responsabilità dei dirigenti missini: Natta ha continuato a dire — e non solo di Milano o di Reggio, hanno dato un colpo spietato alla maschera legalitaria della cosiddetta destra nazionale. E' uno sforzo vano e miserevole il tentativo di diversione che vorrebbe imputare la giornata del 12 aprile ad una « congiura del regime ». Né a dar credito all'affermazione che il MSI sarebbe vittima di una persecuzione può servire il richiamo al crimine orribile di Primavalle, o la speculazione indegna sulla « matrice comunista » di quel delitto. Attenti gli azzardi: è più che mai necessario l'accertamento rigoroso e pronto della verità. Ma quell'incendio, quei poveri morti potranno anche metterci domani di fronte alla degenerazione dell'urto politico nella ferocia disumana e vile; ma non avallano certo l'idea di una destra dell'ordine e della libertà.

E' stato a questo punto del discorso del compagno Natta che i deputati missini hanno perduto la testa, schiacciati dall'isolamento e dalla durezza delle domande di loro rivolta. Urlando insulti, sono scesi nell'emiciclo, nel tentativo di far degenerare la seduta. Prontamente, dal banco delle sinistre numerosi

Liberare il paese, una volta per sempre, dall'insorgenza eversiva del neofascismo, troncando ogni tolleranza e connivenza, sopprimere le organizzazioni attraverso le quali la violenza fascista si esprime, dare al paese una direzione politica che, risolvendo i problemi sociali e esaltando i valori della Resistenza, rimuova le cause del mortale pericolo per la democrazia: questa è l'espressione con diversa accezione, rievocate ieri da ogni settore democratico i gravissimi episodi di violazione della legalità repubblicana che hanno insanguinato il paese negli ultimi tempi.

In un'aula gremita e dinanzi ad un folto pubblico che riempiva le tribune, tutte le forze politiche hanno recato la loro valutazione sulle cause e sui mezzi per liquidare la violenza fascista. In tutti i discorsi (ad esclusione, naturalmente, di quelli dei rappresentanti missini, lividi nel loro isolamento) è riecheggiate la preoccupazione per la sicurezza delle istituzioni e la consapevolezza che è giunto il momento di decisioni di scelte politiche risolutive. In pratica, al centro delle dichiarazioni degli oratori dell'arco costituzionale sono state alcune essenziali richieste democratiche: lo sgombramento delle organizzazioni paramilitari dell'estrema destra, la individuazione chiara delle responsabilità politiche del MSI, l'esigenza di un corso politico che rimuova le cause sociali e morali della violenza eversiva.

Per ricostituzione del partito fascista

Autorizzazione a procedere anche a carico di Servello?

MILANO. 9. Abbiamo dato ieri la notizia della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato missino Petronio, avanzata alla Camera dal procuratore generale Paulusu sulla base delle risultanze dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore Mario Corbetta. Ma non sarebbe la sola. Vi sarebbe un'altra richiesta, per lo stesso reato, nei confronti di un altro parlamentare del MSI.

Negli ambienti della procura generale la notizia non è stata confermata. E' tuttavia noto che il sostituto procuratore Raimondo Sinagra quando, nel novembre del 1971, promosse le indagini contestando a numerosi dirigenti missini il reato di ricostituzione del partito fascista, stralciò dagli atti del suo processo il fascicolo che si riferiva al deputato Franco Maria Servello, giacché nei suoi confronti non si poteva procedere poiché era già un parlamentare. E il Servello, due giorni fa, in compagnia dei suoi legali — il sen. Nencioni e l'avv. Bollati — ha avuto un colloquio col giudice Corbetta. La successiva richiesta di autorizzazione a procedere dovrebbe quindi riguardare il federale milanese del MSI.

Il giudice Viola intanto continua l'inchiesta sulle bombe a Milano: ieri ha sentito l'ex pugile Duilio Loi, padre di Vittorio, imputato per la morte dell'agente Marino. A PAG. 5

Perché l'operazione fu tenuta segreta?

Interrogazione dei comunisti sullo scandalo valutario Barilla

L'ex ministro Preti querela ma tace ancora sul grave episodio - La Tributaria di Parma avrebbe condotto ininterrotte indagini dal gennaio al giugno del '72 nella ditta Barilla di Parma - Un rapporto alla commissione per il contenzioso valutario?

I compagni deputati Baldassi, Vespanini, Martelli, Bolchini, Giacobbe, Flamigni, Triva, Accreman, Cerri, Carri hanno interrogato i ministri delle Finanze e del Tesoro « per sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate negli ultimi giorni da alcuni giornali secondo cui sarebbero state occultate al controllo della pubblica opinione, direttamente o indirettamente (attraverso il prolungarsi di una interminabile indagine) ingenti e illecite manovre valutarie in Italia. Infine, i deputati comunisti, e Pietro Barilla di Parma, venute casualmente alla luce all'inizio del 1972. I fatti si sarebbero schematicamente svolti nel modo seguente: il 13 gennaio 1972 sarebbero stati scoperti dalla guardia di finanza in servizio al posto di viale, in possesso del signor Pietro Barilla, riferenti a ingenti movimenti valutari. Le cifre indicate direttamente in tali documenti si riferirebbero a capitali depositati in Svizzera per una somma superiore agli undici miliardi di lire che sommati alle cifre dedotte dalla lettura dei documenti da parte di esperti farebbero ascendere la somma « manovrata » ad oltre 20 miliardi di lire. Tale movimento sarebbe in connessione con la avvenuta vendita da parte dei fratelli Barilla dellaomonata fabbrica società « multinazionale americana Grace ».

« Alcuni dei funzionari venuti a conoscenza della grave vicenda valutaria, attraverso la quale si sarebbero sottratti al patrimonio nazionale italiano oltre trenta miliardi, avrebbero voluto rendere pubblica la notizia per quanto possibile, ma sarebbero stati bloccati a livelli superiori.

« Se tali notizie rispondono al vero — prosegue l'interrogazione — i sottoscritti desidererebbero inoltre conoscere: 1) perché la vicenda Barilla è stata tenuta nascosta; 2) perché, in ogni caso, l'indagine viene protratta oltre 15 mesi senza che ne siano stati informati gli enti locali

Romolo Galimberti (Segue in penultima)

INIZIATE IERI LE TRATTATIVE PER LA SCUOLA

Ieri sono iniziate le trattative tra le confederazioni e il governo sulle rivendicazioni degli insegnanti e della riforma della scuola - A base delle trattative la piattaforma elaborata dalle confederazioni A pag. 2

I colloqui fra Marchais e Berlinguer



Sono cominciati ieri mattina, nella sede del Comitato centrale, i colloqui tra i segretari generali dei partiti comunisti italiano e francese, Enrico Berlinguer e Georges Marchais. Prendono parte alle conversazioni per il PCI i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e presidente della Commissione per la politica internazionale, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi del CC e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, e per il PCP i compagni Jean Kanapa, membro del Comitato centrale e responsabile della

Sezione esteri e Jacques Denis, membro del Comitato centrale. I colloqui si svolgono nel clima di fraterna e sincera amicizia e di fattiva cooperazione che caratterizza i rapporti tra i partiti comunisti italiano e francese. Nel corso del primo incontro i compagni Marchais e Berlinguer hanno svolto una informazione sulla situazione nei rispettivi paesi, che è stata seguita da un'ampia discussione di approfondimento. Nel pomeriggio si è svolto un secondo incontro, che è stato interamente dedicato all'esame delle questioni europee e internazionali.

Gravi dichiarazioni del ministro Dayan

Israele minaccia d'intervenire con il suo esercito nel Libano

Il pretesto: contrastare un'eventuale azione siriana in sostegno dei palestinesi - Sparatorie, attentati e combattimenti si sono registrati nonostante la tregua (A pag. 14)



BEIRUT - Carri armati dell'esercito libanese nelle strade della città

Oggi giornata di lotta per lo sviluppo nelle campagne

Migliaia di assemblee e manifestazioni in tutto il Paese - L'impegno dei lavoratori dell'industria a fianco di quelli della terra A PAGINA 4

Uniti per una politica nuova

MILIONI di lavoratori oggi scoperano, manifestano, protestano per rivendicare una nuova politica agricola. Si ritrovano insieme operai e contadini, braccianti e lavoratori di ogni settore produttivo. E' un segno di grande unità e maturità politica dei lavoratori, di grande responsabilità dei sindacati. Questi oggi ripropongono con forza l'esigenza di un reale mutamento della politica economica e sottolineano la centralità dei problemi della agricoltura per avviare un diverso sviluppo del Paese. La manifestazione di oggi segue quella di Reggio Calabria e quella di Roma con gli alivunatori meridionali, nelle quali i sindacati posero con forza il problema del Mezzogiorno, problema che si intreccia strettamente con quello dell'agricoltura.

Cadono dunque nel ridicolo coloro che accusano i sindacati di settorialismo e di corporativismo. E' vero, queste spinte ci sono nel nostro Paese, ma sono soltanto la conseguenza di una politica settoriale, corporativa e clientelare dei governi; queste spinte si esprimono in assenza di una politica di riforme e di programmazione.

La rivendicazione di una diversa politica agricola è stata avanzata non solo dai sindacati, dalle organizzazioni contadine e cooperative, ma anche dalle Regioni. Ebbene, quale è stata la risposta del governo? Eccola: 1) il tentativo di affossare la legge sui diritti agrari favorendo la rendita e scoraggiando l'impresa contadina; 2) la « continuità » di una politica comunitaria costosa e rovinosa; 3) la legge sui finanziamenti all'agricoltura, in discussione alla Camera, che ribadisce i contenuti assistenzialisti del passato e di sempre, ed espropria le Regioni di poteri che la Costituzione ha invece ad esse conferito.

La conseguenza di questa politica, la situazione a fa sempre più drammatica. L'aumento del costo della vita è vertiginoso, insopportabile per i contadini. L'impoverimento delle aree agricole, i prodotti agricoli sono alle stelle mentre i contadini sono sempre più abbandonati. La disoccupazione cresce ma crescono anche gli etari di terra abbandonati dai contadini. Il dissesto idrogeologico diventa sempre più irreparabile.

A che serve parlare della programmazione di domani, della esigenza di coprire rendite di governo, senza un parlato perfino Agnelli), se con le decisioni di oggi si convalidano e si consolidano le vecchie strutture agrarie e democratiche? E' oggi che bisogna decidere per un diverso sviluppo? E' oggi che bisogna decidere per un diverso domani. I congressi della DC hanno largamente ignorato queste realtà, anche se si sono levate voci autorevoli a sottolineare il fallimento della politica economica di Andreotti e Manes. E' su questi problemi che bisogna avviare un confronto democratico tra le forze politiche, i sindacati, le organizzazioni contadine, la cooperazione, le Regioni.

E' questa la sollecitazione che viene dalla giornata di lotta dei lavoratori. Ritenerne di poter superare la crisi attraverso manovre congressuali e patteggiamenti più o meno oscuri per mantenere o cambiare qualcosa nelle formule di governo, senza indicare la strada per dare soluzione ai problemi, è non solo una illusione ma un rischio grave per le stesse istituzioni democratiche.

I fascisti contano sulla incapacità della democrazia di affrontare quei problemi la cui soluzione oltrepassa le proprie forze che alimentano e finanziano la destra eversiva. Possono così servire i padroni e fare al tempo stesso della demagogia fra le masse più disperate e disperate. Così come per chiedere « ordine » hanno bisogno — anche con gli attentati alle banche e ai treni — di creare panico e disordine.

Il grande sussulto democratico e antifascista di queste settimane, le grandi lotte sociali di questi mesi e di oggi richiedono una nuova direzione politica capace di raccogliere l'indicazione dei lavoratori per risolvere i problemi del Paese e consolidare la democrazia.

Emanuele Macaluso

OGGI un compagno

« IL GLOBO » dava notizia ieri di voci che corrono a Napoli relative a contrasti fra i redattori, quale portuale, quale metalmeccanico può spendere 200 milioni all'anno in beneficenza? Così non sono le uniche questioni che animano, l'onorevole comandante Achille Lauro, esponente della Destra nazionale, che sta al MSI come un espresso macchiato sta a un caffè nero. Il « Globo » è andato a intervistare il comandante, il quale per prima cosa ha detto che tra lui e il direttore « non c'è nessun dissenso », e ha aggiunto: « Se ci fosse dissenso, Buscarioli verrebbe senz'altro cambiato ». E' una affermazione esemplare di democrazia? Se ci fosse dissenso, l'on. Lauro non discuterebbe col direttore dei suoi giornali. Lo « cam-bierebbe », come un biro che scrive male.

Più avanti è stato chiesto a Lauro se sia vero che egli intende « avvicinarsi a posizioni centriste, più moderate » rispetto a quelle del MSI e il comandante ha testualmente risposto: « E' perché? Forse sono un estremista? Io, guardi, sono un socialista, a Napoli ho costruito il villaggio Lauro, dove gli inquilini pagano pochissimi milioni di lire al mese di fitto e ogni anno spendo 200 milioni per beneficenza ». Noi abbiamo sempre creduto che socialisti fossero i lavoratori,

Fortebraccio